Il Sole 24 ORE
01-NOV-2026
da pag. 9 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901
Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Italia, scatto post Covid È in vetta in Europa per la crescita del Pil

Congiuntura. Dal 2020 al 2025 il Pil pro capite reale è salito dell'8,8%
Il Paese è al top anche per i consumi delle famiglie, aumentati del 4,2%

Il dato pro capite depura i numeri dall'impatto anomalo di incrementi demografici dovuti ai forti flussi migratori

Marco Fortis

La fotografia che molti commentatori hanno in mente quando ripetono che l'Italia è tuttora l'economia "malata" per eccellenza è quella della crescita comparata del Pil pro capite reale da metà anni Novanta ad oggi, che ci vede ancora in ritardo rispetto alle altre cinque economie occidentali del G7. Ciò per colpa del nostro "corto circuito" avvenuto nel periodo 2008-2013 (impatto consecutivo della concorrenza cinese, di Lehman Brothers, della Grecia e dell'austerità), che fece crollare il Pil nazionale e fece perdere in sei anni alle famiglie italiane l'incredibile cifra di 138 miliardi di euro di reddito disponibile lordo in termini reali (il cosiddetto potere d'acquisto): altro che il "caro carburante" di oggi!

Ma, nonostante il 2008-2013, basterebbe portare l'anno di partenza al 1961, sempre con riferimento al G6, e la crescita cumulata del Pil per abitante dell'Italia risulterebbe davanti a quella corrispondente di Germania, Regno Unito e Canada e in linea con quella della Francia. Non solo: basterebbe fissare l'anno di partenza al 2014 e il nostro Pil pro-capite risulterebbe secondo per incremento sino ad oggi soltanto a quello degli Stati Uniti. Segno che, dopo il suddetto "corto circuito", qualche cosa di buono deve pur aver fatto anche il nostro Paese.

La variazione congiunturale del Pil italiano nel terzo trimestre 2026 è stata sostanzialmente nulla (+0,02% secondo la stima preliminare Istat) e tale da non modificare il consuntivo cumulato comparato post-Covid della crescita italiana, anche perché i dati di altri Paesi sono perfino peggiorati (-0,1% la Francia) o cresciuti marginalmente rispetto ai ritardi accumulati in precedenza (Germania +0,2%). La nostra crescita post-Covid, dopo le ultime revisioni Istat, dal quarto trimestre 2019 pre-pandemia al terzo trimestre 2026 è stata pari ad un aumento dell'8,7% del Pil reale, la terza più forte nel G7 dopo Stati Uniti e Canada: una variazione più alta di un rotondo punto percentuale spalmato su sei anni rispetto alle stime Istat precedenti. Un buon bilancio, dunque, per la nostra economia, che risulta ancora migliore considerando i dati pro capite e comparandoli con quelli di altri Paesi.

Infatti, diversamente dall'Italia, che nell'ultimo decennio ha visto un calo della sua popolazione, molti Paesi avanzati hanno registrato incrementi demografici anomali, spesso con afflussi migratori eccezionali mai sperimentati nel recente passato. Ciò è avvenuto, ad esempio, in Canada, Gran Bretagna, Spagna ma anche in altri Paesi dell'Euroarea, come l'Olanda, il Belgio e l'Austria. Poiché tali "salti" demografici hanno spinto la domanda interna e il Pil totale di tali Paesi, senza però accrescere in misura analoga il benessere individuale medio dei loro abitanti, una idea più oggettiva della dinamica comparata dell'economia italiana rispetto alle altre può venire soltanto dai dati macroeconomici pro capite.

In questo caso, se si considerano l'Italia e le altre sei maggiori nazioni dell'Euro area per dimensioni del Pil, lasciando perdere i soliti confronti poco significativi con Grecia e Portogallo (le cui piccole economie sono fortemente influenzate dall'andamento del turismo e dai flussi di pensionati stranieri), e se allarghiamo il confronto anche al Regno Unito, il bilancio comparato della crescita italiana post-Covid appare di gran lunga migliore perfino di quanto già risulti dai dati totali. Infatti, come si può osservare dal confronto illustrato nella tabella in pagina, dal 2020 al 2025 il Pil pro capite reale italiano è aumentato dell'8,8% ed è stato il primo per crescita tra gli otto Paesi europei considerati. La stessa cosa è avvenuta per i consumi pro capite delle famiglie, cresciuti in Italia del 4,2%. Osserviamo, altresì, per inciso, che per crescita del Pil e dei consumi per abitante nel 2019-2025 l'Italia figura anche seconda nel G7 dietro soltanto agli Stati Uniti. Il Canada, depurato dalla spinta demografica, è rimasto quasi fermo, così come anche la Gran Bretagna.

Taluni hanno però argomentato che la forte crescita economica post Covid dell'Italia sarebbe stata favorita soltanto dagli elevati deficit statali accumulati per uscire dalla crisi pandemica e dal notevole aumento del debito pubblico. Inoltre, è stato sostenuto che la nostra crescita dopo il 2022 si sarebbe affievolita, tornando ai ritmi deboli degli anni precedenti, se comparata agli altri Paesi. Si tratta di argomentazioni discutibili, non solo perché basate in massima parte su confronti con le solite nazioni "piccole" dell'Euroarea, trascurando le altre grandi economie avanzate. Ma soprattutto perché mal poste.

In primo luogo, perché se si considera l'aumento del debito



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1620 - T.1748

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

pubblico dal 2020 al 2025, rispetto ai livelli del 2019, non in assoluto, ma, come è più logico, al netto della spesa per interessi, e lo si rapporta al Pil di quell'anno, per evitare che il risultato sia influenzato dalle variazioni del Pil stesso al denominatore, il debito pubblico italiano, nonostante i costi dei superbonus edilizi, è quello cresciuto di meno dal 2019 al 2025 dopo quello dei Paesi Bassi (*vedi grafico*). Il debito della Francia, per un confronto, è aumentato quasi tre volte di più di quello italiano; quello degli Stati Uniti quasi di quattro volte!

In secondo luogo, perché i dati per abitante mostrano che anche dal 2023 al 2025 la crescita comparata dell'Italia, pur rallentando rispetto al 2020-2022 (come, del resto, anche quella della maggior parte degli altri Paesi), è stata tutt'altro che debole. Infatti, dal 2023 al 2025, la crescita del Pil pro capite italiano è stata più forte di quella di Belgio, Paesi Bassi, Austria e Germania e in linea con quella della Francia (che nel frattempo abbiamo però già superato nel 2026), preceduta solo da quella della Spagna. Lo stesso è avvenuto per i consumi pro capite delle famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+0,02%

IL PIL NEL TRIMESTRE

La variazione congiunturale del PIL italiano nel terzo trimestre 2026 è stata sostanzialmente nulla (+0,02% secondo la stima preliminare Istat). I dati di altri Paesi sono perfino peggiorati (-0,1% la Francia) o cresciuti marginalmente rispetto ai ritardi accumulati in precedenza (Germania +0,2%)

I confronti

CRESCITA ECONOMICA NELLE SETTE MAGGIORI ECONOMIE DELL'EUROAREA E NEL REGNO UNITO

Variazioni % in termini reali rispetto all'anno di partenza; Paesi ordinati in base alle variazioni 2020-25

−2 0 +2 +4 +6 +8

Variazioni cumulate del PIL pro capite

	'20-'25 su '19	'20-'22 su '19	'23-'25 su '22
ITALIA	+8,8	+5,8	+2,8
Belgio	+5,1	+3,5	+1,5
Paesi Bassi	+5,0	+5,1	−0,2
Spagna	+5,0	−0,4	+5,4
Francia	+3,2	+0,3	+2,9
Regno Unito	+1,0	+0,9	+0,1
Austria	−0,3	+1,6	−1,9
Germania	−0,7	+1,2	−2,0

Variazioni cumulate dei consumi pro capite delle famiglie

	'20-'25 su '19	'20-'22 su '19	'23-'25 su '22
ITALIA	+4,2	+0,6	+3,5
Paesi Bassi	+3,3	+2,8	+0,5
Germania	+2,7	+1,4	+1,3
Spagna	+1,8	−2,7	+4,6
Belgio	+1,5	−0,3	+1,8
Francia	+1,2	+0,3	+0,9
Austria	+0,3	+0,6	−0,2
Regno Unito	−3,3	−1,3	−2,1

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat e OCSE

VARIAZIONE CUMULATA DEL DEBITO PUBBLICO ESCLUSA LA SPESA PER INTERESSI DAL 2019 AL 2025

In % rispetto al PIL del 2019



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat e AMECO database

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1620 - T.1748